

CONCOREZZO**PAURA**

IL RISCHIO DI CEDIMENTI IMPONE
UN RAPIDO RESTAURO
E IL SILENZIO AI BRONZI

Campanile danneggiato dai rintocchi imbavagliato da una gabbia d'acciaio

Fino a Pasqua niente concerti, la torre sarà resa più solida

di ANTONIO CACCAMO

- CONCOREZZO -

NIENTE RINTOCCHI e concerti di campane. Almeno fino a Pasqua. Il campanile della neoclassica chiesa dei Santi Cosma e Damiano sarà imbavagliato per qualche mese perché dovrà essere restaurato e reso più forte. A prova di rintocco. Perché le vibrazioni provocate dal suono dei bronzi lo hanno lesionato. Per proteggere la torre sarà costruita tutto attorno alle 6 grandi e bellissime campane una gabbia d'acciaio che servirà ad attenuare i tremori provocati dal batocchio ogni volta che le colpisce durante il dondolio.

«**LE VIBRAZIONI** generate dal rintoccare creavano dei problemi di instabilità, dunque si è reso necessario un intervento che renda più solida e salda la cella campanaria», è quanto ha detto il parroco don Angelo Puricelli. Il problema delle vibrazioni sul campanile della chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano è una questione nota già da qualche tempo: la scorsa primavera, don Angelo aveva già dato disposizioni di fermare le campane «perché avevamo notato la caduta di alcuni calcinacci».

ALLORA C'ERANO state soluzioni temporanee; ora si lavora per dare definitiva stabilità alla torre. La torre campanaria sarà re-



L'operazione costerà 40mila euro. Le sei campane suoneranno a Pasqua

sa più forte e stabile, senza però modificare il suo aspetto. L'operazione costerà 40mila euro. L'annuncio è stato dato durante le messe dal parroco ed è stata presa d'accordo con il Consiglio affari economici della Parrocchia SS. Cosma e Damiano. Non è la prima volta che si interviene sulle campane, arrivate in paese nel 1931 e accolte dall'entusiasmo popolare. Era già successo di dover fare manutenzione straordinaria. Nel 2012 si dovette intervenire

sui «vasi di bronzo» perché si temeva per il distacco di un bullone. Anche in quell'occasione furono rimosse e lucidate prima di tornare al loro posto. Come succederà anche stavolta. L'incarico, come 5 anni fa, è stato affidato a Rubagotti Carlo Srl, storica azienda campanaria di Cologne, in provincia di Brescia, nota anche come i campanari di Chiari.

L'IMPRESA smonterà momentaneamente le campane per creare

una gabbia interna in acciaio: «Dovremo portare a terra le 6 campane che trasferiremo nel nostro laboratorio - spiega Giacomo Rubagotti -. Poi faremo i lavori incapsulamento del campanile di in modo da isolarlo e neutralizzare l'effetto delle vibrazioni». Per lo smontaggio si attende il via libera del Comune per portare una auto-scala sotto al campanile alto circa 33 metri: «I lavori dureranno una giornata intera. Le campane sono grandi, una può contenere in altezza una persona in piedi».

LE SEI CAMPANE, accordate in Si bemolle, torneranno a suonare dall'alto del campanile e scandire la vita religiosa a Pasqua, che quest'anno cade il 16 aprile. Negli ultimi anni non sono mancate le proteste da parte dei residenti nelle vie del centro che si sentivano disturbati dai concerti del campanile, che da sempre simboleggia e rammenta ai fedeli momenti di particolare importanza, giudicati oltre il limite di tollerabilità. Era stato chiesto di modificare gli orari, la durata e l'intensità del suono in modo da non impedire il riposo delle persone. Tutto comunque si è mantenuto nel solco di un confronto civile tra i cittadini e la chiesa che in tutta Italia ha dettato regole precise sull'uso delle campane: come quella di suonarle nei giorni feriali dalle 7.30 alle ore 20 e nei festivi dalle 8 alle 20.30, ad eccezione della Veglia pasquale e la Notte di Natale.

LA STORIA

Campane benedette dal cardinale Schuster

- CONCOREZZO -

LE NUOVE campane arrivarono a Concorezzo nel 1931. Ad accoglierle il popolo dei fedeli in festa e una grande processione lungo la via del Borgo, ora via Libertà. Furono portate nell'oratorio maschile e, legate a un palco di legno, benedette dal Cardinale Idelfonso Schuster. Ciascuna delle campane, per il primo concerto, ha avuto un padrino e una madrina. Il 1998 fu l'anno del primo restauro. Una ad una furono calate a terra e messe sul cassone di un camion e portate in laboratorio per la lucidatura del bronzo. Il racconto fotografico dell'arrivo delle nuove campane è stato ricostruito dall'Archivio Storico della città di Concorezzo (www.archiviodiconcorezzo.it). In realtà il campanile che le contiene (il primo era troppo angusto) fu costruito su progetto dell'architetto Andrea Pizzala. I lavori, cominciati il 23 aprile 1942, si conclusero nel 1945 con la fabbricazione del castello delle campane e con la posa dell'orologio e del parafulmine. Il progetto della parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano risale invece alla fine del '700 quando il parroco di allora, Don Frigerio, constatata l'inadeguatezza della vecchia chiesa di S. Damiano (i concorezzesi avevano superato le mille anime), cominciò la raccolta di fondi per la costruzione del nuovo Tempio. «Ma sarà il suo successore - si legge sul sito dell'Archivio storico - Don Lavelli, a iniziare i lavori il 29 aprile 1810, su un terreno donato dai De Capitani, di fronte al palazzo di famiglia, laddove il cardo incrocia con il decumano». Solo nel 1821 si poté consacrare l'edificio, che pure non era terminato, a causa di una serie di problemi pratici e di rinvii. La progettazione della nuova chiesa fu affidata al famoso architetto marchese Luigi Cagnola, esponente di primo piano del Neoclassicismo milanese, che sorvegliò e collaudò i lavori. L'edificio fu ampliato nel 1894, su disegno dell'architetto Virginio Muzio.

Ant.Ca.

INCONTRI SULL'ACCOGLIENZA

Storie e testimonianze a Villasanta E ad Arcore si parla di immigrazione

- ARCORE -

PROSEGUONO gli incontri della rassegna sul fenomeno delle migrazioni «Dobbiamo accogliere», promosso da una rete di comuni della provincia di Monza e Brianza - Campearada, Lesmo, Villasanta, Arcore, Carnate e Usmate Velate - con la cooperativa Aeris e l'associazione Uniti per Campearada. Venerdì, alle 21 nella villa Camperio di Villasanta si parlerà di «Le storie vere. C'è da avere paura?» con le testimonianze di esperienze vissute in prima persona, come quella di Dawood Yousefi, rifugiato proveniente dall'Afghanistan, oggi mediatore culturale e operatore di Genti di Pace - Comunità di Sant'Egidio. Giovedì 2 febbraio, sempre alle 21 ma ad Arcore (Scuderie di Villa Borromeo, Largo Vela), ultimo incontro: «I cittadini. Si può gestire (da protagonisti) l'immigrazione?». Saranno presentate alcuni casi virtuosi di integrazione: come il modello di accoglienza firmato da Prefettura e Comuni della Comunità montana Valsassina, nel lecchese. Si parlerà poi del Centro Astalli, l'ente dei Gesuiti che gestisce progetti Sprar a Roma, Palermo e Trento, col presidente, Padre Camillo Ripamonti. Infine, del caso dell'azienda agricola delle Langhe nata dal recupero di terreni incolti e che vede insieme persone del posto e rifugiati, attraverso il racconto di Claudio Amerio, della Cooperativa sociale Crescere Insieme di Asti. **Ant.Ca.**

IL SINDACO DI CONCOREZZO

Lo Stato restituisca i 470mila euro tagliati dal governo Monti

- CONCOREZZO -

IL COMUNE rivuole indietro 470mila euro, trasferimenti tagliati dal governo di Mario Monti nel 2013 con un decreto-legge approvato l'anno prima (il cosiddetto spending review bis) ma dichiarato illegittimo a giugno del 2016 dalla Corte Costituzionale. Il sindaco di Concorezzo, Riccardo Borghonovo, a questo punto, ha messo in mano agli avvocati la pratica per riavere ciò che era stato tolto al comune brianzolo: ben 474 mila euro. Ed è deciso ad andare fino in fondo, anche a fare causa al governo. Concorezzo non è il solo a minacciare le vie legali. Sono tanti i Comuni che hanno presentato istanza di rimborso, anche se le possibilità di riavere indietro i soldi non sembrano molte. A far discutere è il taglio agli enti locali di 2,25 miliardi di euro, destinati in parte al comparto bancario, fatto senza il dovuto coinvolgimento dei Comuni. La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 129 del 6 giugno 2016, ha dichiarato illegittimo l'articolo 16, comma 6, del decreto-legge 95 del 2012. Va bene ridurre la spesa pubblica, ma la distribuzione dei sacrifici va mitigata interessando nella decisione gli enti territoriali. Anche perché i tagli non possono essere tali da impedire lo svolgimento delle funzioni che essi svolgono.

Ant.Ca.